
ISPETTORIA SALESIANA
LIGURE - TOSCANA
GE - SAMPIERDARENA



Don. PIERO DOVERI

SACERDOTE SALESIANO

Cari Confratelli,

nel pomeriggio di sabato, 14 Febbraio u.s., tre telefonate, giunte a breve intervallo l'una dall'altra, informavano del rapido precipitare della situazione e del triste epilogo. Don Piero non ce l'aveva fatta. L'emorragia che si era manifestata mercoledì mattina, richiedendo il ricovero urgente nell'ospedale di Genova-Voltri, pur destando preoccupazione nei sanitari, sembrava non essere peggiore delle due precedenti, verificatesi una circa quattro anni fa e una lo scorso anno, per cui si era fiduciosi in una ripresa.

Lo stesso ammalato col suo fare scherzoso dava àdito alla speranza.

Purtroppo l'intensa terapia non è valsa ad arginare la violenza del male, che ha avuto buon gioco in quell'organismo già seriamente compromesso da vari e prolungati disturbi.

I funerali, svoltisi a Varazze nella Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio, hanno visto numerosi confratelli accorsi dalle varie case dell'Ispettorìa, folte rappresentanze del clero cittadino, dei religiosi, della Famiglia Salesiana, dell'oratorio e della scuola media « Don Bosco », di cui Don Doveri era preside.

Erano presenti il Vicario Generale della diocesi in rappresentanza del Vescovo e il Sindaco a nome dell'Amministrazione della città.

La calda partecipazione di tanta gente e la manifesta commozione di numerosi intervenuti hanno rivelato l'alto grado di stima e di simpatia da cui Don Piero era circondato.

Don Doveri era nato a Pisa, il 12 Aprile 1919. Fin da piccolo conobbe i Salesiani, rimanendo conquistato dalla figura di Don Bosco. A 15 anni entrò nell'aspirantato di Strada in Casentino (AR), per frequentarvi gli studi ginnasiali.

Intanto la chiamata alla vita salesiana e sacerdotale aveva acquistato contorni più netti, per cui a 16 anni chiese ed ottenne d'essere ammesso al noviziato.

Il 19 Settembre 1936 emise la professione religiosa, passando quindi a Foglizzo (TO) per gli studi liceali. Ma l'anno seguente, grazie alla sua lusinghiera riuscita, veniva inviato a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, per conseguirvi la licenza in Filosofia.

Nel 1940 è pronto per il tirocinio pratico, che svolgerà nelle case di Collesalveti e Livorno.

L'Ottobre 1943 lo vede a Sampierdarena, dove è stato allestito uno studentato teologico di emergenza. La scarsa alimentazione, le frequenti incursioni aeree, le snervanti attese nei rifugi resero veramente difficile, quel periodo di preparazione all'ordinazione sacerdotale.

Ma finalmente anche questo traguardo venne raggiunto e il 30 Marzo 1947 divenne sacerdote per le mani dell'Arcivescovo di Genova.

Intanto un anno prima si era laureato brillantemente in Filosofia. Il prof. Sciacca, congratulandosi con lui per l'ottimo esito, gli scriveva: « ... Ella non mi deve nulla: deve tutto a se stesso, alla sua diligenza e alla sua intelligenza ... ».

Dopo appena un anno di sacerdozio, trascorso come catechista degli studenti e insegnante a Sampierdarena, ecco la decisione che avrebbe segnato una svolta nella sua vita. Lascia l'Italia, per recarsi nell'Ispettorìa del Medio Oriente, dove rimarrà per oltre trent'anni.

Prima tappa: l'Egitto.

Dal 1948 al 1957 lo troviamo nell'istituto salesiano del Cairo con le mansioni di catechista e insegnante nel liceo. Con gli stessi incarichi viene trasferito ad Alessandria sino al 1961, anno in cui ritorna al Cairo come direttore e preside dell'incipiente istituto tecnico.

Seconda tappa: il Libano.

Dal 1967 al 1973 è a Beirut ancora come direttore e preside. I problemi di una popolazione scolastica assai eterogenea, sia per l'estrazione religiosa che per la posizione sociale sono assai complessi, ma l'ottimismo e l'equilibrio di Don Piero riescono ad escogitare soluzioni idonee.

Terza tappa: l'Iran.

E' a Teheran dal 1973 al 1979. Mentre svolge il ruolo di delegato ispettoriale per gli Apostoli Sociali, è direttore e insegnante presso la scuola italiana della città sino al '76 e quindi parroco nella nostra chiesa della Consolata.

Nei trent'anni trascorsi in Medio Oriente la Congregazione ha ricevuto dal nostro Don Piero un servizio preziosissimo, che oggi a distanza di tempo acquista ancor più rilievo.

I confratelli che hanno condiviso con lui l'impegno e le fatiche sono concordi nel rendere questa testimonianza: il merito maggiore di D. Doveri è stato quello di aver concentrato la nostra attenzione sui problemi degli italiani emigrati in Medio Oriente e di aver agevolato il loro inserimento nel mondo della scuola. Ciò fu possibile, grazie alla sua intuizione, alla particolare sensibilità scolastica e alla tenacia con cui affrontò le non poche e serie difficoltà.

Non si contano quindi le espressioni di profonda stima e riconoscenza da parte di numerose persone e istituzioni.

Valga per tutte quanto gli scriveva l'Arcivescovo di Teheran, allorché Don Piero si accingeva a rientrare in Italia: « Caro Don Doveri, prima della sua partenza dall'Iran vorrei esprimere a Lei il più vivo ringraziamento per tutto quello che Lei ha fatto — e così bene — per la nostra comunità ecclesiale latina, durante la Sua permanenza tra noi. Nella scuola italiana e nella parrocchia della Consolata lascia la memoria di un fedele e operoso servitore del Signore ... ».

Significativi anche i riconoscimenti ricevuti da parte dello Stato Italiano per la prolungata attività didattica e interessanti iniziative a favore dei connazionali. Fu nominato cavaliere nel 1966 e alcuni anni dopo commendatore.

La scuola fu l'area delle sue benemerenze, ma il segreto della sua riuscita risiede indubbiamente in una ricca umanità. La sua affabilità, l'arguzia tutta toscana e la generosità di cuore rendevano rapidi e incisivi i suoi approcci e davano origine ad amicizie profonde e durature. Il sorriso abituale, una buona dose di tolleranza e la capacità di accogliere con immediatezza facevano di lui un ottimo comunicatore.

Incline a sdrammatizzare le situazioni difficile trasmetteva una rasserenante fiducia, che si fondava anche sulle risorse umane, ma soprattutto sull'amorosa paternità di Dio.

Attento agli altri riusciva ad intuire sofferenze, prevenire desideri, assicurare solidarietà sincera e discreta.

Rientrando nel 1979 nella Ligure Toscana, sua ispettoria d'origine, Don Doveri chiede di poter continuare il suo apostolato dell'insegnamento. A Pietrasanta

accudirà dapprima una classe di scuola media e due anni dopo accetterà l'incarico della direzione di quell'istituto.

Intanto la sua salute appare seriamente compromessa da quanto in precedenza sopportato per il clima, le fatiche e le incessanti preoccupazioni. Alcuni segnali invitano a particolari cautele, ma Don Piero non è davvero il tipo che sa adattarsi a vivere a regime ridotto. Continua tranquillamente i suoi impegni, dichiarandosi pronto ad interromperli senza indugi e senza rammarico, non appena si presentì sorella Morte.

Nel 1984 l'Obbedienza gli affida la responsabilità direttiva della nostra casa di Varazze, che ospita confratelli ammalati e bisognosi di particolare assistenza. Pronto come sempre, si inserisce in quel contesto per lui insolito e sostiene che le sue precarie condizioni di salute lo aiutano a immedesimarsi con quei salesiani sofferenti. Le sue risate, le sue battute di spirito trasformano l'atmosfera a volte un po' mesta, ma nello stesso tempo la sua sensibilità gli consente di farsi vicinissimo a chi si trova ormai prossimo a partire per l'Eternità.

Pochi mesi fa, il 19 Settembre scorso, celebrando il 50° della sua Professione Religiosa, forse presago della sua fine vicina, Don Piero aveva scritto sull'immaginetta - ricordo:

« O Signore, grazie per la Tua benevolenza. Perdona quel che non ho saputo fare. Aiutami in quest' ultimo tratto di strada, per amore della Madre Tua ».

E proprio invocando la Madonna ci siamo lasciati il giorno precedente il suo trapasso, allorché mi chiese di impartirgli la benedizione di Maria Ausiliatrice.

A Lei, "Speranza nostra" lo affidiamo, elevando la nostra fraterna preghiera di suffragio.

Sampierdarena, 28 Febbraio 1987

Sac. Pasquale Liberatore

Ispettore

Dati per il Necrologio :

P. Doveri Pietro, n. a Pisa, il 12 - 4 - 1919

† a Genova - Voltri, il 14 - 2 - 1987
